



LETTURE

M. TORROSSI TEVINI

Trieste, due anni terribili

di Marina Torrossi Tevini

dalla narrazione. Ma indubbiamente libro utile e anzi necessario in questa nostra epoca che vede i giovani voltar le spalle al passato, come se, senza la conoscenza del passato, fosse possibile comprendere il presente e costruire il futuro. Qui il passato rievocato – cioè il periodo (settembre 1943-aprile '45) in cui Trieste fu sotto il giogo nazista – non solo è dettagliatamente esposto, ma, nell'alternarsi di due voci narranti, continuamente confrontato al presente. Col risultato che dal confronto scaturisce una ridda di rimpianti, rimorsi, dubbi, ripensamenti.

A chi appartengono le voci? A un figlio che col padre non si è mai compreso e a un padre che si racconta e si svela attraverso il diario che il figlio causalmente scopre. Ma, sia chiaro, qui quella del diario ritrovato non è l'usurata formula tanto spesso adottata come "apriti sesamo" per far transitare il lettore da una dimensione all'altra. No: qui si avverte subito che la scelta nasce dall'esigenza urgente di rendere testimonianza e trasmettere irrisolte emozioni. Perché il diario racconta, momento per momento, con efficacia filmica, la guerra combattuta dal padre tra le rocce del Carso. Una guerra in cui, più del peso delle munizioni e della legna necessaria a scaldare le grotte dove nascondersi, e forse ancor più del timore della morte, a stremarlo sono l'inorridita pietà da cui è invaso di fronte al corpo dell'avversario ucciso, anche se si tratta di un odiato tedesco o di un disprezzato fascista, l'umiliazione di non poter cacciare i nazisti senza l'aiuto di Tito, e poi l'impossibilità d'intesa tanto col fondamentalismo marxista quanto con una religiosità che non esita a esporsi per confortare le vittime, ma di fronte all'orrore non esercita il diritto-dovere del giudizio. E

quindi la solitudine, il non potersi fidare di nessuno e, infine, l'ansia per la sorte della sua città. Perché ce la farà Trieste a recuperare la libertà, dato che dietro Tito c'è Stalin e con lui gli anglo-americani non vogliono rompere?

Ebbene, sì, nel 1954 Trieste è divenuta città libera, ma – e adesso a subentrare è la voce del figlio (attraverso la quale a esprimersi è forse l'autrice, perché, scopriremo in una nota a termine, son le memorie di suo padre quelle a cui attinge) – da allora a oggi il mondo è andato avanti o indietro? Dopo tanto sangue (sangue che nei Balcani ha continuato a scorrere anche quando nel resto d'Europa la guerra era solo un ricordo) e dopo tante illusioni, come possiamo non sentirci sgomenti di fronte al mondo che ci circonda? Ecco: in Occidente il secondo Novecento (e in particolare il '68) hanno messo fine a chiusure e convenzioni che da sempre negavano la dignità umana e quindi un progresso, anzi un grande progresso, c'è innegabilmente stato. Ma altrettanto innegabile è che la realtà del nuovo millennio suscita infinite inquietudini. Inquietudini di cui è come se il libro ci piazzasse sotto gli occhi il sommario: dal dramma dei migranti al mutato rapporto tra

genitori e figli (è un bene la permissività estrema che ha sostituito il rigore d'un tempo?); dalla difficoltà di integrare culture fermente trincerate nelle proprie identità ai guasti causati dalla globalizzazione; dal consumismo sfrenato e dal salutismo ossessivo fino alle eventuali ripercussioni negative implicite perfino in un processo sacrosanto come l'emancipazione femminile.

E tuttavia, malgrado la sua problematicità, anzi forse proprio grazie a essa, il libro sa farci avvertire a pieno il fascino insito nell'avventura della vita. A parte che, a renderne avvincente la lettura, c'è lei, Trieste, che col suo essere mezza italiana e mezza asburgica e forse per questo esente da quell'esuberanza che caratterizza noi peninsulari, può risultare indecifrabile, sconcertante, ma ha in sé una magia che non si dimentica. Trieste, dove la bora, anche se a volte è gelida e ti sferza, più spesso è alito energizzante che scaccia le nubi e incita ad andar avanti.

Giovanna Mozzillo

Trieste, due anni terribili

MARINA TORROSSI TEVINI

TRIESTE. LA RESA DEI CONTI

CAMPANOTTO, PASIAN DI PRATO

(UD) 2019

464 PAGINE, 29 EURO

Trieste. La resa dei conti di Marina Torrossi Tevini: libro ampio, ricco, forse troppo ricco, nel senso che chi legge può ritrovarsi spiazzato dalla molteplicità di interrogativi che emergono